



Articolo / Article

## Etruschi fuori d'Etruria: Mediterraneo ed Europa centrale

Alessandro Naso<sup>1\*</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli Federico II

### Parole chiave

- Etruria
- Prima età del Ferro
- Orientalizzante
- Età arcaica
- Mobilità geografica

### Key words

- Etruria
- Early Iron age
- Orientalizing
- Archaic age
- Geographic mobility

### Riassunto

Gli episodi di mobilità geografica nel mondo antico sono rivelati da fonti letterarie, testimonianze epigrafiche e manufatti significativi, tra i quali gli ornamenti personali occupano un ruolo di rilievo. In un lungo arco di tempo esteso almeno dall'età del Ferro al V sec. a.C. la documentazione complessiva consente di distinguere casi di mobilità geografica di Etruschi fuori della propria regione nella penisola italiana, nel bacino del Mediterraneo occidentale e orientale, infine nell'Europa centrale. Piccole comunità e singoli individui si trasferirono fuori d'Etruria specie per motivi di natura economica e commerciale, come insegnano rispettivamente i fondaci etruschi stabiliti in numerose località del Mediterraneo occidentale e le dediche effettuate nei santuari greci da personaggi di alto rango sociale, destinate ad accrescere la *Selbstdarstellung* alla stregua di Greci. La rassegna procede in maniera schematica in sequenza cronologica in relazione agli ambiti geografici menzionati del Mediterraneo, occidentale e orientale, e dell'Europa centrale.

### Abstract

Literary sources, inscriptions and meaningful finds as personal ornaments identify the geographic mobility in the ancient world. All these documents allow to localize cases of geographic mobility for Etruscans outside Etruria in Italy, in western and eastern Mediterranean and northern of the Alps in central Europe over a long period from the Early Iron Age to the Classical age, 9th-5th cent. BC. Single persons as well as groups of people went out of Etruria in order to pursuit economic and trade purposes, as the Etruscan small ports of trade in western Mediterranean show. High rank Etruscans gifted votive offerings in Greek sanctuaries in order to increase their personal status, as the Greeks did. The review will follow schematically the chronological order in the mentioned areas in Italy, western and eastern Mediterranean and northern of the Alps in central Europe.

\* E-mail dell'Autore corrispondente: [alessandro.naso@unina.it](mailto:alessandro.naso@unina.it)

## Introduzione

La rassegna è concentrata sulla mobilità degli Etruschi dell'Etruria propria. Gli episodi di mobilità geografica, equivalenti in antico ai moderni cambi di residenza, verranno distinti dai semplici scambi di oggetti legati a singoli manufatti, che implicano relazioni commerciali: i primi sono rivelati da fonti letterarie, testimonianze epigrafiche e manufatti significativi come gli ornamenti personali, i secondi dal *record* archeologico complessivo. La rassegna procederà in maniera schematica in sequenza cronologica in relazione agli ambiti geografici della penisola italiana, del Mediterraneo, occidentale e orientale, e dell'Europa centrale.

## Prima età del Ferro, X-VIII sec. a.C.

Tra i numerosi casi di mobilità geografica interna alla penisola, sembra opportuno menzionare a titolo esemplificativo la tomba 600 della necropoli laziale di Osteria dell'Osa, databile alla metà dell'VIII sec. a.C.: tra le suppellettili bronzee caratteristiche di questo contesto rinvenute in superficie, gravemente danneggiate e fortemente lacunose, spiccano i resti dell'elmo crestato e del carrello culturale, che consentono di attribuire la sepoltura a un guerriero proveniente dall'Etruria, con ogni probabilità da Veio (De Santis 1995). Malgrado il centro etrusco meridionale nutrisse relazioni con la regione oltre il corso del Tevere, non è agevole individuare lo specifico legame tra questo personaggio e Gabii, che indusse a seppellire nella necropoli latina uno straniero.

La scoperta dei resti dello stanziamento di cultura villanoviana risalenti al X-IX sec. a.C. localizzati sullo Spalmatore di Terra, appendice dell'isola di Tavolara di fronte al golfo di Olbia, delinea un'analoga propensione al dinamismo ed è foriera di nuove prospettive: si tratta infatti del primo abitato del genere identificato fuori dalla penisola. La lingua di terra offriva limitate possibilità agli abitanti e si prestava a un'occupazione forse solo

stagionale: è noto il rinvenimento di frammenti di olle di impasto rossiccio con cordone, riferite sulla penisola a recipienti utilizzati per ricavare il sale dall'acqua marina e ad altri usi alimentari (Fig. 1). Queste attività produttive sono documentate nella prima età del Ferro anche in numerose località del litorale medio-tirrenico e sono particolarmente concentrate nei siti costieri tra Caere e Tarquinia (Pacciarelli 2001: 170-176). Le analisi archeometriche sulla composizione delle ceramiche dallo Spalmatore hanno rivelato nel vasellame l'uso di smagranti compatibili con le caratteristiche geologiche del litorale nord-laziale, corrispondente ai distretti tarquiniese e vulcente (di Gennaro 2019: 54-57; Amicone et al. 2020; di Gennaro et al. 2023). Si può affermare che la scoperta dello Spalmatore confermi il dinamismo delle comunità insediate nella prima età del Ferro nell'Etruria meridionale tra Tarquinia e Vulci, capaci di intrattenere relazioni anche a lunga distanza con altri gruppi, tra le cui motivazioni figurava con ogni probabilità anche l'acquisizione del *know-how* tecnologico necessario alla lavorazione dei metalli, tradizionale punto di forza delle comunità sarde. In questo quadro di riferimento è stato infatti da tempo inserito il caso di mobilità geografica del personaggio femminile sepolto in un contesto significativo quale la tomba dei Bronzetti sardi a Vulci, vero e proprio *pendant* peninsulare dello scalo dello Spalmatore (Fig. 2): la nuova scoperta definisce meglio il quadro storico generale e conferisce maggiore solidità all'ipotesi della provenienza sarda già formulata per la *domina* sepolta a Vulci<sup>1</sup>.

Alla prima età del Ferro si datano anche manufatti etruschi rinvenuti nel Mediterraneo orientale, restituiti per lo più da luoghi di culto: l'eterogenea congerie di reperti non si presta a una interpretazione unitaria ed è preferibile isolare per ogni località nuclei di reperti omogenei per fogge e tipi, da inquadrare alla luce dei culti e delle peculiarità di ogni sito. In questa prospettiva è opportuno considerare le armi rinvenute a Olimpia e a Samo residui di dediche di Greci di ritorno dalla penisola italiana, nono-

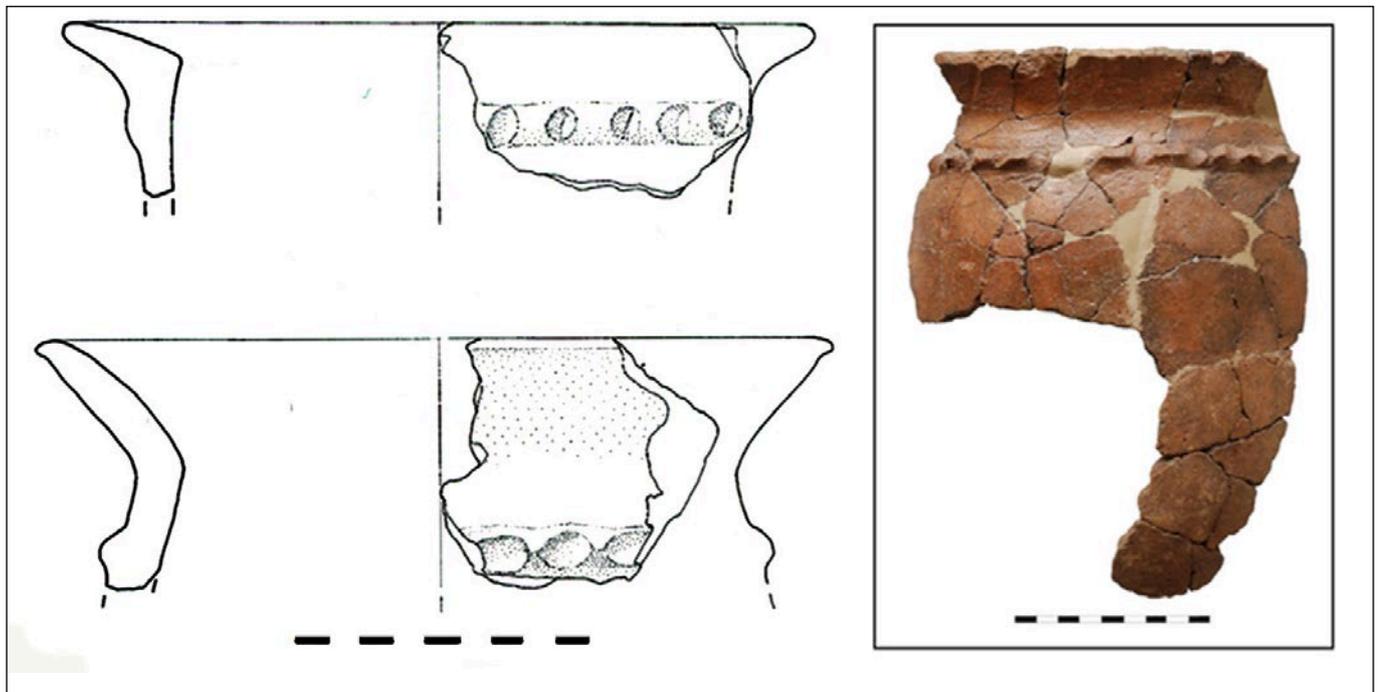


Fig. 1 – Frammenti di olle da siti nel Civitavecchiese (a sinistra) e dallo Spalmatore (a destra) Da Amicone et al. 2020, Fig. 3. / Fig. 1 – Sherds of olle from sites near Civitavecchia (left) and from Spalmatore (right). From Amicone et al. 2020, Fig. 3.

<sup>1</sup> Sulla Sardegna in epoca preromana: Rendeli 2017; sulla tomba dei Bronzetti sardi: Arancio et al. 2010; sui rapporti tra Etruria e Sardegna nella prima età del Ferro: Milletti 2012. Il repertorio delle importazioni etrusche in Sardegna è stato compilato da Santocchini Gerg 2014, sulle correnti commerciali è intervenuto Bellelli 2018.



**Fig. 2** – Vulci, tomba dei Bronzetti sardi. Roma, museo di Villa Giulia. Foto Autore (vetrina) e da Rasenna, *Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, Fig. 452 (oggetti) / **Fig. 2** – Vulci, grave of the Sardinian bronzes, museum of Villa Giulia. Author's photo (showcase) and from Rasenna, *Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, Fig. 452 (items)

stante siano state avanzate anche altre proposte: il dettaglio dei fori che fissavano le armi difensive a supporti lignei e le rotture intenzionali delle armi offensive (Fig. 3) mi sembrano dirimenti per proporre l'interpretazione come bottini derivati dai pressoché inevitabili scontri successivi all'arrivo sulla penisola italiana. Scontri tra Greci e indigeni sono noti a Tucidide per Siracusa e Leontinoi in Sicilia; resti archeologici li localizzano anche a Locri Epizefiri in Calabria e Cuma in Campania. Tra le punte di lancia bronzee di origine italiana rinvenute in Grecia si distinguono esemplari che trovano confronti calzanti con lance di provenienza siciliana e calabrese, che potrebbero essere connesse proprio agli episodi bellici avvenuti in Sicilia e in Calabria<sup>2</sup>.

Con tutte le cautele del caso una prospettiva diversa può essere invocata per alcuni manufatti bronzei particolari dal santuario di Zeus a Olimpia (Fig. 4). Spicca una monumentale

punta di lancia con cannone poligonale dotata di una ricca decorazione incisa, che i confronti nell'Italia centrale e nell'Etruria meridionale collocano al più tardi nella prima età del Ferro, entro il IX-inizio VIII sec. a.C.<sup>3</sup>. Da Olimpia provengono anche i più recenti resti di un carrello cultuale, un oggetto carico di valore simbolico, raro anche nei contesti peninsulari, avvicinato in questo caso all'artigianato della Campania settentrionale del terzo quarto dell'VIII sec. a.C.<sup>4</sup>. È opportuno ricordare che le datazioni menzionate si riferiscono ai reperti simili deposti nella penisola italiana e che le date delle dediche nel santuario non si possono determinare. Per i due oggetti, rispettivamente un'insegna di comando e un attributo religioso, si possono ipotizzare doni in tempi diversi offerti da parte di individui di alto rango provenienti anche dall'Etruria: questa ipotesi apre prospettive già evocate sull'eventuale precoce apertura anche a Etruschi e sulla

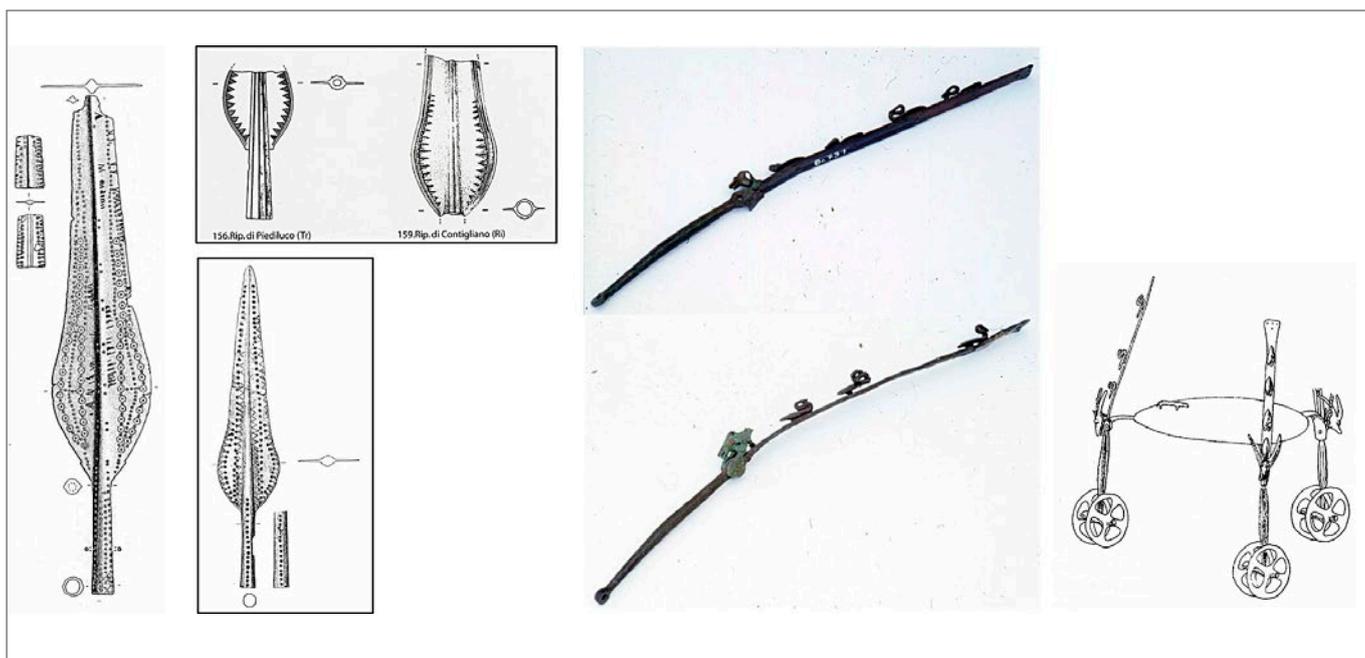
<sup>2</sup> Per le indicazioni bibliografiche su questo punto e sull'intera questione dei reperti etruschi e italici nel Mediterraneo orientale mi permetto di rimandare alla messa a punto in Naso 2016.

<sup>3</sup> Olimpia, inv. B 1026: Baitinger 2001: 36-38, 146 Nr. 526; Bruno 2007, tipo L 51, tav. 33 n. 156; Bruno 2012: 335 n. 136 (L 40 A., da Piediluco), 526-527, n. 38/15 Figg. A.288-A.289 (da Contigliano). Le punte di lancia italiche da Delfi sono state passate in rassegna da Aurigny 2016: 165-167.

<sup>4</sup> Olimpia, inv. Br 791 e B 4930: Söldner 1994; Naso 2016: 281-282 con bibliografia.



**Fig. 3** – Reperti etruschi dall'Heraion di Samo: scudo B 352, elsa spada B 2517, lama spada B 343. Foto autore. / **Fig. 3** – Etruscan finds from the Heraion at Samos: shield B 352, sword hilt B 2517, sword blade B 343. Author's photo.



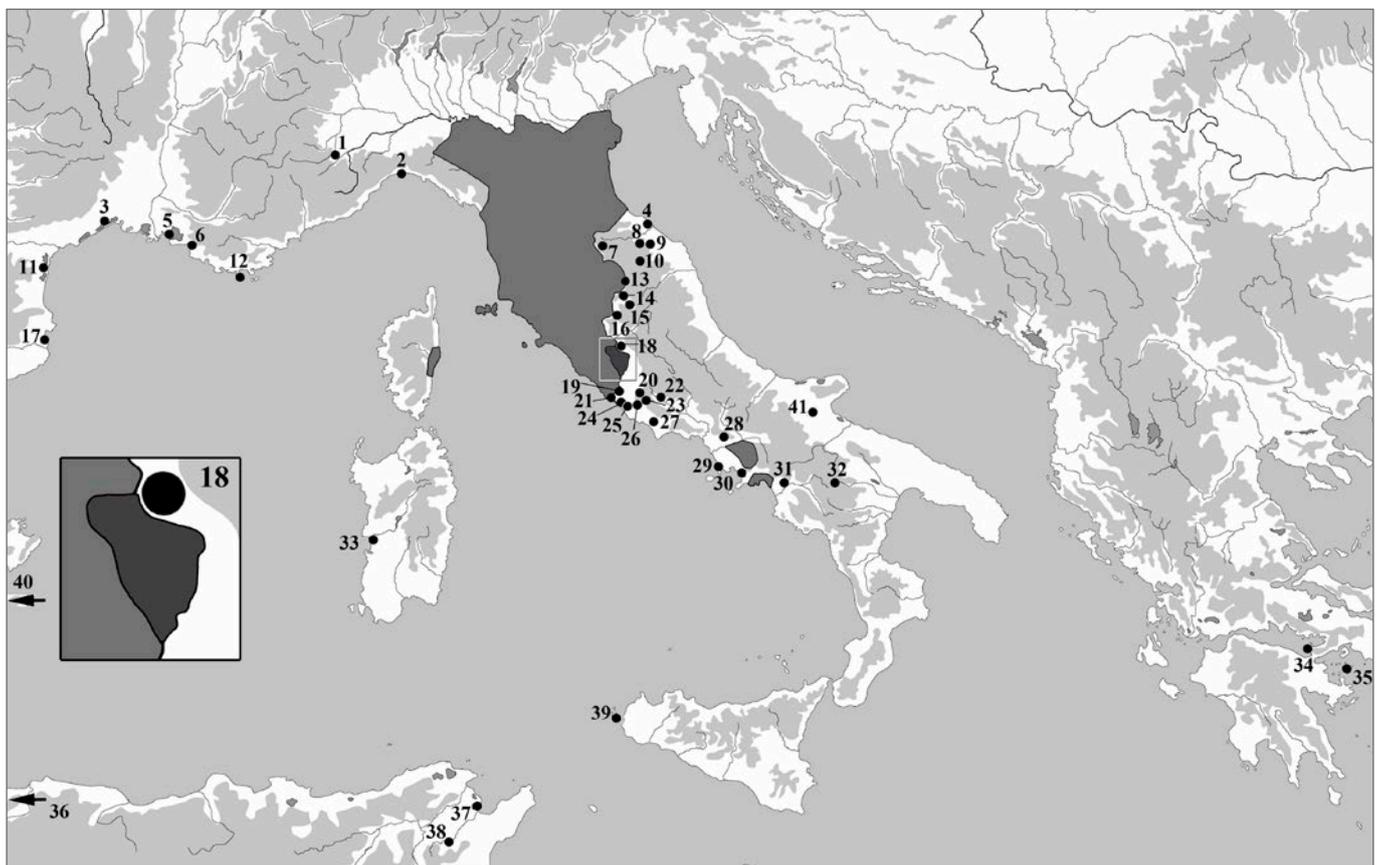
**Fig. 4** – Punte di lancia bronzee: Olimpia, Piediluco, Contigliano, "Italia". Da Baitinger 2001, Nr. 526; da Bruno 2012, n. 156; da Bruno 2012, n. 159; da Baitinger 2001, Abb. 3. Frammenti di carrello culturale da Olimpia e ricostruzione. Foto Autore; disegno da Söldner 1994, Abb. 108. / **Fig. 4** – Bronze spear-heads: Olympia, Piediluco, Contigliano, "Italy". From Baitinger 2001, Nr. 526; from Bruno 2012, n. 156; from Bruno 2012, n. 159; from Baitinger 2001, Abb. 3. Fragments of cult chart from Olympia and graphic reconstruction. Author's photo; drawing from Söldner 1994, Abb. 108.

conoscenza in Etruria di un luogo di culto allora di interesse poco più che regionale, ma che si avviava a divenire centrale nel Mediterraneo. La partecipazione ai culti di Etruschi in cerca di *Selbstdarstellung* anche nei santuari panellenici è attestata con sicurezza nelle epoche successive. Una situazione differenziata, in qualche modo paragonabile con quella appena delineata per il Mediterraneo orientale, caratterizza il rapporto dell'Etruria con l'Europa centrale. Sembra infatti attuale l'approccio di Gero von Merhart, che per primo ammonì contro il rischio dell'assunto in base al quale le culture dell'Europa meridionale e in particolare dell'Italia centrale avrebbero avuto la preponderante influenza sulle culture dell'Europa centrale, la cosiddetta *italische Faszination*<sup>5</sup>. Il lungimirante studioso austriaco, fondatore della scuola di archeologia preistorica in Germania, rivalutò invece l'apporto decisivo derivato dalle cerchie metallurgiche di area carpatico-danubiana allo sviluppo delle produzioni toreutiche anche nella penisola italiana: a queste relazioni si possono ricondurre intere categorie di oggetti, come le anfore del gruppo Gevelinghausen-Veio databili non oltre la metà dell'VIII sec. a.C., che, lungi dal riprodurre forme meridionali in Europa settentrionale, sono improntate a influssi correnti in senso opposto. Le

significative analogie tra il nucleo tedesco e l'anfora veiente inducono ad attribuire il vasellame dell'Etruria meridionale a bronzisti dell'Italia settentrionale<sup>6</sup>.

### Orientalizzante, VIII-VI sec. a.C.

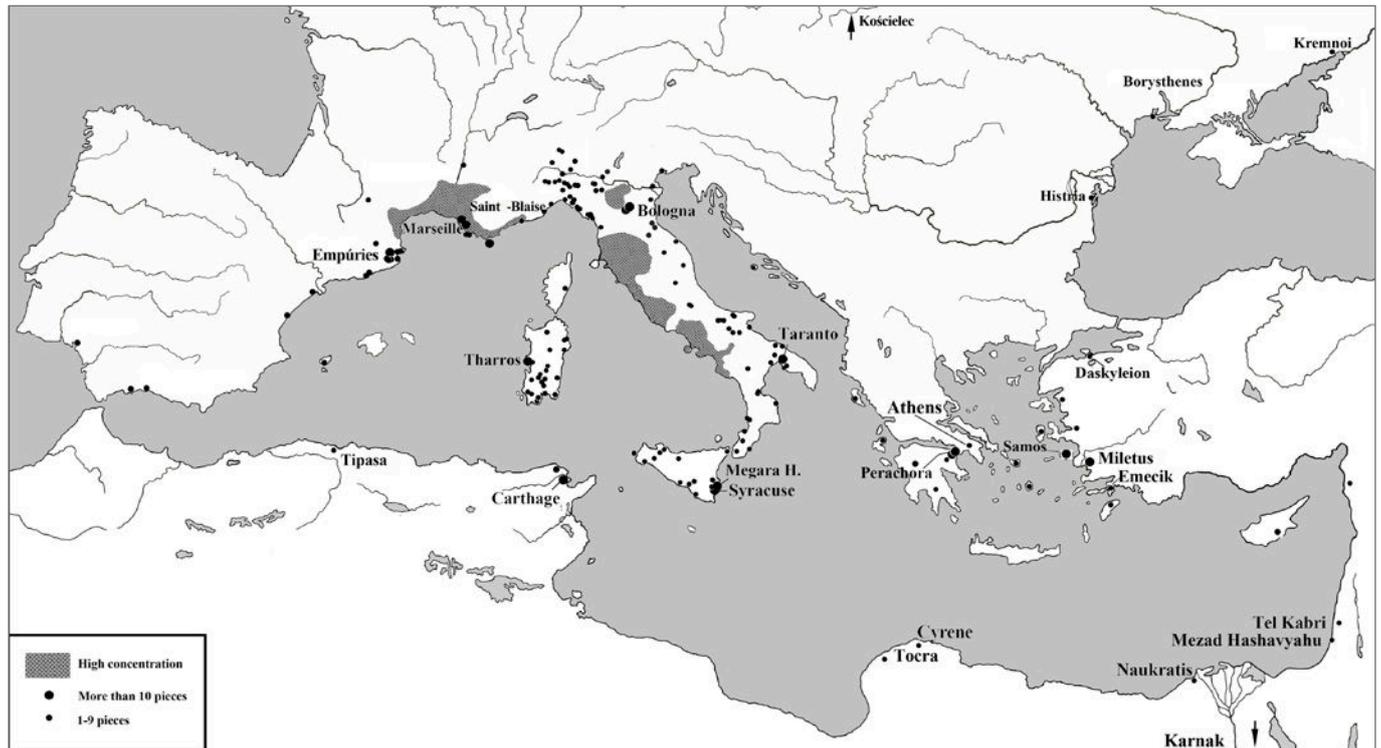
Alla fine dell'VIII secolo a.C. risalgono le origini della cultura epigrafica in Etruria: le iscrizioni costituiscono il mezzo più efficace per seguire la mobilità degli Etruschi all'interno e all'esterno dell'Etruria (Fig. 5) (Benelli 2021; Benelli & Naso 2021). Alle località note da tempo è possibile aggiungere almeno due siti nel Mediterraneo occidentale, in corrispondenza di due recenti acquisizioni, una delle quali appena edita. Mi riferisco a un frammento di olla costolata in impasto rosso che trova ottimi confronti con vasellame ceretano del VII sec. a.C. e che reca esigui resti di una iscrizione etrusca, di lettura pressoché disperata. A prescindere dalla proposta di lettura, avanzata da chi scrive, l'interesse del frammento deriva dal sito di rinvenimento, l'insediamento fenicio de La Fonteta nel sud est della penisola iberica non lontano da Alicante. La località ha restituito anche altri frammenti di vasellame importato dall'Etruria, comprendente bucchero nonché



**Fig. 5** – Distribuzione delle iscrizioni etrusche. Elaborazione Autore. 1 Busca. – 2 Genova. – 3 Lattes. – 4 Pesaro. – 5 Saint-Blaise. – 6 Marseille. – 7 Sestino. – 8 Suasa. – 9 Ostra. – 10 Fabriano. – 11 Pech-Maho. – 12 Gran Ribaud F. – 13 Gubbio. – 14 Bettona. – 15 Bevagna. – 16 Todi. – 17 Ampurias. – 18 Poggio Sommavilla. – 19 Roma. – 20 Palestrina. – 21 Ostia. – 22 Anagni. – 23 Artena. – 24 Lavinium. – 25 Ardea. – 26 Velletri. – 27 Satricum. – 28 Cales. – 29 Cuma. – 30 Pompei. – 31 Eboli. – 32 Serra di Vaglio. – 33 Oristano. – 34 Perachora. – 35 Egina. – 36 Gouraya. – 37 Cartagine. – 38 Uadi Milian. – 39 Mozia. – 40 La Fonteta. – 41 Arpi. / **Fig. 5** – Geographic distribution of Etruscan inscriptions. Author's elaboration. 1 Busca. – 2 Genova. – 3 Lattes. – 4 Pesaro. – 5 Saint-Blaise. – 6 Marseille. – 7 Sestino. – 8 Suasa. – 9 Ostra. – 10 Fabriano. – 11 Pech-Maho. – 12 Gran Ribaud F. – 13 Gubbio. – 14 Bettona. – 15 Bevagna. – 16 Todi. – 17 Ampurias. – 18 Poggio Sommavilla. – 19 Roma. – 20 Palestrina. – 21 Ostia. – 22 Anagni. – 23 Artena. – 24 Lavinium. – 25 Ardea. – 26 Velletri. – 27 Satricum. – 28 Cales. – 29 Cuma. – 30 Pompei. – 31 Eboli. – 32 Serra di Vaglio. – 33 Oristano. – 34 Perachora. – 35 Egina. – 36 Gouraya. – 37 Cartagine. – 38 Uadi Milian. – 39 Mozia. – 40 La Fonteta. – 41 Arpi.

<sup>5</sup> Questa linea di ricerca venne perseguita a lungo dallo studioso, come recita l'eloquente titolo scelto per la raccolta degli scritti (von Merhart 1969) e come si evince dalla *Gedenkschrift* (Frey et al. 1986).

<sup>6</sup> Sui reperti etruschi nell'Europa centrale: von Hase 1992; Naso 2019; Egg 2021. Sulle anfore del gruppo Gevelinghausen-Veio: Iaià 2005: 163-170; Iaià 2012: 44 fig. 4.



**Fig. 6** – Distribuzione del bucchero nel Mediterraneo e nel litorale del Mar Nero, VII-VI sec. a.C. Elaborazione Autore. / **Fig. 6** – Distribution of bucchero pottery in the Mediterranean and in the Black Sea region, 7th-6th cent. BC. Author's elaboration.

impasto rosso e nero, concentrati negli strati attribuiti alla fase denominata Fonteta II, datata al 720-670 a.C.<sup>7</sup>. Il frammento iscritto, pertinente con altri frammenti a un'olla, e i rari frustoli di bucchero nero, relativi a *kylikes*, si confrontano con manufatti dell'Etruria meridionale costiera, in specie con produzioni di Caere.

Un'altra novità resa nota di recente è la prima iscrizione etrusca rinvenuta in Sicilia a Mozia, purtroppo gravemente mutila, della quale rimangono le sole tre lettere centrali [---]rme[---], graffite sul fondo interno di un *kantharos* in bucchero nero (Nigro 2018: 261, Fig. 13)<sup>8</sup>. Malgrado la forma sia gravemente frammentaria, è possibile proporre la pertinenza al tipo 3e definito da Tom Rasmussen (1979), il vaso in bucchero più diffuso in assoluto nella prima metà del VI sec. a.C. sulla penisola italiana e nell'intero Mediterraneo, dalla penisola iberica al Levante, dalla Provenza al Nordafrica (Fig. 6). La fortuna di cui godette è legata alla capace vasca carenata da un lato e alle alte anse a nastro dall'altro, che consentivano rispettivamente l'una di far depositare sul fondo i residui della vinificazione e delle sostanze addizionate al vino, le altre di passare di mano in mano la forma potoria nel corso di banchetti e libagioni. L'attribuzione del frammento iscritto da Mozia a questa variante consente di porre la cronologia non oltre la metà del VI sec. a.C. Nel Mediterraneo si conoscono una decina di *kantharoi* in bucchero nero iscritti in greco, rinvenuti per lo più in santuari in Grecia, in Sicilia, in Campania e a Gravisca, che documentano il favore incontrato da questa forma potoria anche presso i Greci<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda il Mediterraneo orientale, non vorrei intraprendere la rassegna degli *anathemata* etruschi restituiti da numerosi santuari, Olimpia primo tra tutti, che rivelano la partecipazione attiva di Etruschi al circuito delle dediche votive nei santuari greci<sup>10</sup>, ma concentrare l'attenzione sulla questione di Arimnestos. Questi, che come riferisce Pausania "regnò fra i Tirreni e per primo fra i barbari offrì un dono a Zeus ad Olimpia", dedicò un trono, visto presumibilmente dal Periegeta a Olimpia (Paus. 5.12.5, ed. G. Maddoli, 1995). La scarna notizia apre molteplici interrogativi, legati alla cronologia della dedica, alla provenienza del dedicante e al materiale del trono, ai quali la ricerca moderna ha fornito risposte molto diverse tra loro, a cominciare dal nome stesso: Arimnestos è infatti forma greca di un originario idionimo etrusco, ricostruito da Carlo De Simone come \**Arimnste* in epoca arcaica, \**Armnste* in epoca recente, mentre Giovanni Colonna in seguito ha proposto \**Ariemena* in epoca arcaica, \**Arimna* in epoca recente (De Simone 1989: 199; Colonna 1993: 53-55). La suggestione esercitata dalla radicale *Ariem-* o *Arim-* presente nel toponimo di *Ariminum* di Rimini e nell'idronimo *Ariminus* dell'attuale Marecchia ha indotto a istituire un nesso con la Romagna, notato a partire dal Settecento, che è stato incrementato dalla straordinaria caratteristica delle necropoli di quello che fu il *central place* di quella regione tra VIII e VII sec. a.C., vale a dire Verucchio. Il rinvenimento di almeno 16 troni lignei, depositi in sepolture maschili e femminili come simboli di altissimo rango sociale e forse di funzioni particolari dei detentori<sup>11</sup>, ha convinto molti, compreso chi

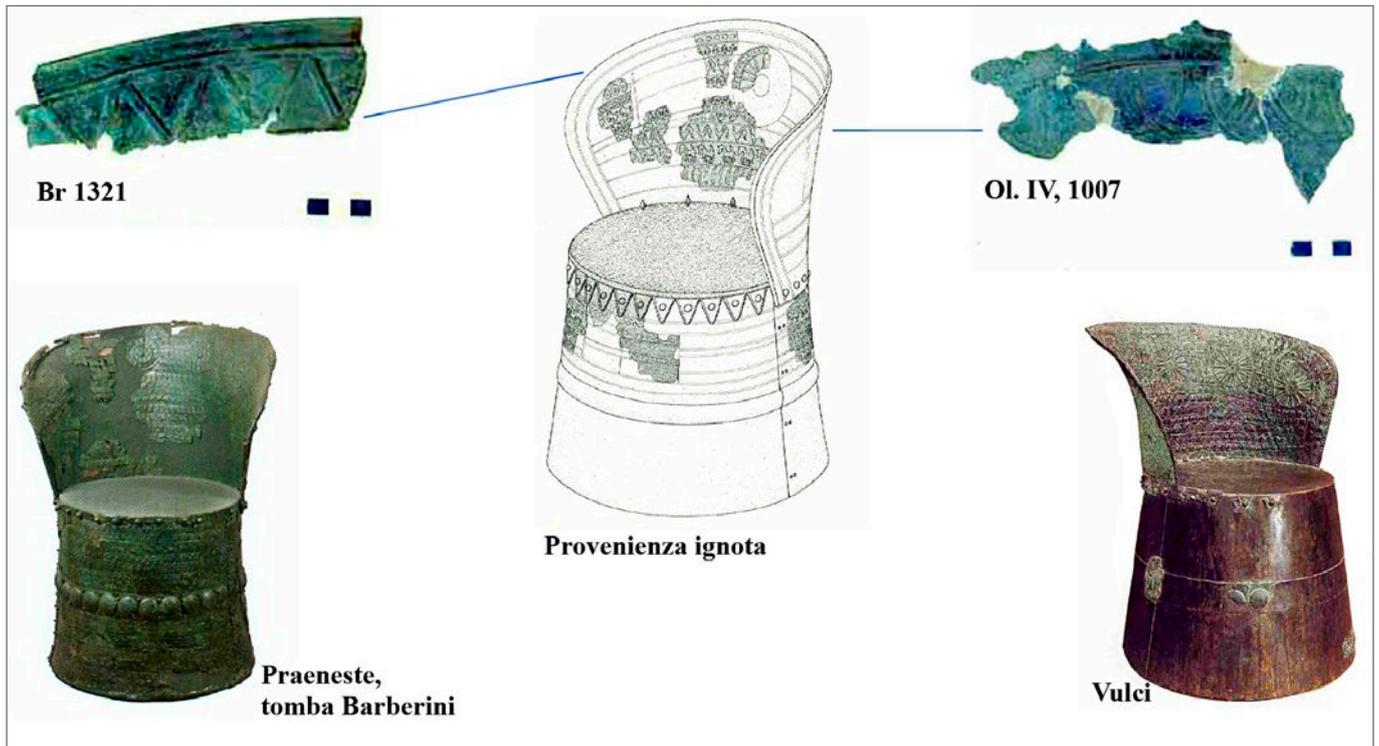
<sup>7</sup> La letteratura su La Fonteta comprende diversi volumi: Rouillard et al. 2007; González Prats 2011; González Prats 2014; López Mira & Simón García 2022. Le importazioni etrusche sono presentate da Esteve Tébar 2011, Esteve Tébar 2014; la lettura dell'iscrizione è proposta in Naso 2022 e Naso cs b. I manufatti etruschi sulla penisola iberica sono passati in rassegna da Varena 2016, Naso cs a.

<sup>8</sup> Sui reperti etruschi in Sicilia: Albanese Procelli 2017; Bellelli 2017.

<sup>9</sup> Iscrizioni greche su *kantharoi* etruschi: in Grecia a Perachora (Shefton 1962: 385 n. 4126 Tavv. 150, 160, 165) e a Rodi (Martelli 1988: 114-115, fig. 14). In Italia a Lentini (Rizza 2003: 546-548, Figg. 7-8, tav. VI), Selinunte (Colonna 2004), Cuma (Docter 2006: 236 nota 1, fig. 2a), Pontecagnano (Baillo Modesti 1984: 245 n. 2) e Gravisca (Johnston & Pandolfini 2000: 20 nn. 68-69). Il dossier annovera anche la ciotola carenata in bucchero, iscritta, rinvenuta a Nocera Superiore nella tomba 32 (Colonna 1974).

<sup>10</sup> Questi reperti sono stati esaminati da chi scrive in contributi precedenti, ai quali si rimanda: Naso 2016, con bibliografia.

<sup>11</sup> I troni lignei dalle necropoli Moroni e soprattutto Lippi sono esaminati da Bentini et al. 2018 con importanti osservazioni, a partire dalla cronologia delle sepolture con trono, datate dalla metà dell'VIII sino alla metà del VII sec. a.C.



**Fig. 7** – Troni bronzei etruschi. Olimpia, provenienza ignota (Karlsruhe, Badisches Landesmuseum). Praeneste, tomba Barberini (Roma, Museo di Villa Giulia). Vulci? (Parigi, Museo del Louvre). Foto Autore; da Torelli & Moretti 2008, Fig. 239; da Jurgeit 1990, Abb. 5. / **Fig. 7** – Etruscan bronze thrones. Olympia, unknown origin (Karlsruhe, Badisches Landesmuseum). Praeneste, Barberini tomb (Roma, Museo di Villa Giulia). Vulci? (Parigi, Museo del Louvre). Author's photo; from Torelli & Moretti 2008, Fig. 239; from Jurgeit 1990, Abb. 5.

scrive, ad accostare a quella quota cronologica e a quell'ambito la dedica del trono trādita da Pausania (Strøm 2000: 77-78). Il riferimento a una cronologia alta, compresa ancora nel VII secolo a.C., è d'altronde corroborato da due frammenti bronzei di trono etrusco-meridionale rinvenuti nel santuario di Zeus, sulla cui pertinenza a un unico esemplare grava un *non liquet* (Fig. 7), e da un confronto a distanza con il santuario di Apollo a Delfi, la cui dedica straniera più antica è il trono donato da Mida re di Frigia, teste Erodoto (Hdt. 1.14.3, ed. C. Hude, 1927). Alcuni studiosi hanno proposto di identificare una nota *applique* eburnea delfica avvicinata a uno stile frigio altrimenti sconosciuto con i resti del trono ligneo donato da Mida ad Apollo<sup>12</sup>. L'imponente dedalo di congetture rende d'obbligo procedere con estrema cautela. La cronologia al VII secolo per questi episodi sembra probabile, corroborata anche dalla competitività che è stata rilevata tra le πόλεις riverberata nelle costruzioni templari (Snodgrass 1986: 55-58) e che quindi comprende anche i santuari panellenici di Delfi e Olimpia: a Mida, che a Delfi aveva dedicato il proprio trono ad Apollo dopo aver consultato l'oracolo, si affianca a Olimpia lo sconosciuto Arimnestos, che donò a Zeus il proprio trono. In entrambi i casi la mancata menzione del materiale ha fatto pensare a legno.

Nell'Europa centrale la circolazione di componenti del costu-

me e ornamenti personali come le fibule bronzee, specie femminili, documenta la presenza di personaggi provenienti dall'Italia centrale tirrenica (Ettel 2005; Ettel 2007)<sup>13</sup>.

#### Epoca arcaica, VI-V sec. a.C.

In periodo arcaico la presenza degli Etruschi sulla penisola raggiunse la massima espansione, percepita in più tarde fonti letterarie latine<sup>14</sup>. Un'attenta serie di campagne di scavo praticate nel Mediterraneo occidentale ha condotto all'acquisizione della documentata presenza stanziale di Etruschi in varie forme in siti chiave come Genova, Marsiglia e Lattes a partire già dagli anni finali del VII sec. a.C.<sup>15</sup>.

Nella seconda metà del VI sec. a.C. gli intensi rapporti di numerose città etrusche con diverse πόλεις greche favorirono la produzione di vasellame figurato greco ispirato ai modelli etruschi in bucchero in voga in quelle stesse città: il fenomeno, che non è stato ancora completamente esaminato, comportò la mobilità geografica di artigiani greci in Etruria e di artigiani etruschi in Grecia<sup>16</sup>.

L'apprezzamento goduto anche ad Atene in epoca classica dai prodotti etruschi, opera dei Τυρρηνοὶ φιλότεχνοι (Ath. Deipnos. 15. 60.1, ed. L. Canfora, 2011) e testimoniato nella letteratura contem-

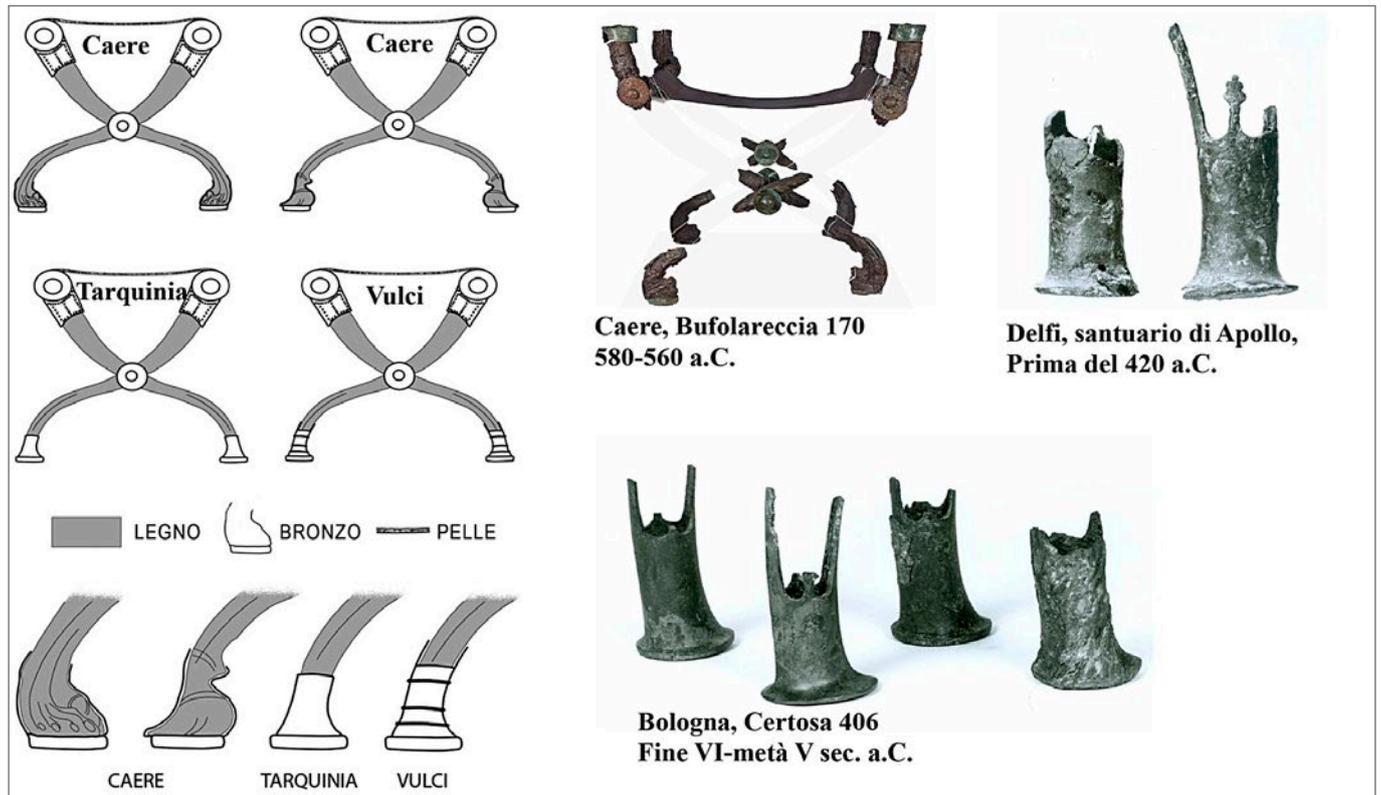
<sup>12</sup> In modo indipendente l'una dall'altra le proposte sono state formulate da DeVries 2002 e Schiering 2003; in seguito DeVries & Rose 2012; Psalti 2014. Sulla plastica frigia valgono ancora Akurgal 1955, seguito da Prayon 1987, su cui pesa il severo giudizio di Akurgal 1992: 45.

<sup>13</sup> Occorre prestare attenzione alle provenienze: nel museo di Vor- und Frühgeschichte a Berlino sono conservate 28 fibule italice, acquisite come provenienti dalla Francia, ma in realtà trovate in Italia (Oehler 1993, 95-104 nn. 185-213).

<sup>14</sup> *In Tuscorum iure paene omnis Italia fuerat*: Cato, in Serv. ad Aen XI, 567, ed. G. Thilo, 1881.

<sup>15</sup> Per la situazione in Liguria intorno a Genova: Melli 2015 e per i contatti con l'Europa centrale Nebelsick & Metzner- Nebelsick 2020: 43-48. Rassegne e bibliografia sulle scoperte di Massalia e Lattes in Joncheray 2017; Bellelli 2018: 27.

<sup>16</sup> Tra gli artigiani greci attivi in Etruria in questa fase storica si può ricordare l'emblematico Metru a Populonia, variamente interpretato in letteratura (bibliografia in Maggiani 2011: 217; Williams 2013: 47-48; Naso 2014a: 160-162). Per Caere Bellelli 2012. L'attività di artigiani etruschi nel Ceramico di Atene è stata evocata a più riprese, specie da N. Malagardis (Malagardis 1997, 2007, 2018).



**Fig. 8 – Rivestimenti bronzei pertinenti a sgabelli pieghevoli lignei (δίφροι).** Disegno da Naso 2014b, fig. 14; foto Autore. / **Fig. 8 – Bronze feet belonging to folding stools (δίφροι).** Drawing from Naso 2014b, fig. 14; Author's photo.

poranea, è confermato da una notizia poco considerata<sup>17</sup>. Alla monumentale statua crisoelefantina dell'Athena Parthenos alta circa 12 m ed eretta nel 438 a.C. sull'acropoli Fidia fece calzare sandali definiti di fattura etrusca dal contemporaneo Cratino, noti a Plinio il Vecchio, che ne ricorda la centauromachia riprodotta sulle alte soles<sup>18</sup>. I sandali della statua erano forse in metallo dorato.

In questo quadro di riferimento la costruzione dei θησαυροί nel santuario di Apollo a Delfi da parte delle comunità etrusche di Caere e Spina, nota dalla tradizione letteraria<sup>19</sup>, rappresenta uno degli episodi più significativi, se non il più significativo in assoluto sulla presenza degli Etruschi fuori Etruria in periodo arcaico.

La tradizione letteraria menziona altri stranieri quali dedicanti di offerte ad Apollo in seguito alla consultazione dell'oracolo delfico, Creso per tutti, il re che teste Erodoto (Hdt. 1.92.1, ed. C. Hude, 1927) dedicò le colonne litiche nell'Artemision di Efeso, atto confermato dai resti delle iscrizioni greche e lidie rinvenuti in quel santuario e attribuiti al 580-570 a.C.<sup>20</sup>. Nessuna città non greca arrivò mai a possedere θησαυροί a Delfi né tantomeno a Olimpia, come invece è tramandato per le etrusche Caere e Spina nel santuario di Apollo.

La documentazione di questo possesso è quindi un fatto di

enorme importanza, poiché l'autorizzazione alla costruzione, eccezionale per non Greci, e il relativo decreto da parte delle autorità santuariali postulano l'esistenza di strettissime relazioni tra gli ambiti interessati, verosimilmente basate su rapporti personali tra le élites etrusche e delfiche. La scelta dei due centri etruschi rappresentati nel santuario oracolare è lungi dall'essere casuale: le élites di Caere e di Spina svolgevano un ruolo essenziale nelle correnti commerciali ambientate rispettivamente nel Tirreno e nell'Adriatico<sup>21</sup>. Grazie alle proprietà fondiarie i gruppi gentilizi dei due centri furono tra gli attori principali nella produzione delle risorse e nella gestione delle eccedenze, agricole e minerarie, rispettivamente nell'Etruria meridionale e nella pianura padana, ricercate nel mondo greco<sup>22</sup>.

Ci si può chiedere se proprio in questi frangenti le due comunità etrusche venissero avvicinate alla grecità per farle percepire invece come πόλεις Ἑλληνίδες: potrebbero le leggende sulle origini di Caere e Spina riflettere una sorta di raffinato *escamotage* in tal senso, escogitato o comunque avallato dalla città di Delfi o dall'anfizionia delfica per consentire a non Greci la costruzione di edifici nel santuario? Per verificare questa ipotesi occorre avventurarsi su un terreno infido e incerto, cosparso di questioni irrisolte e talora irrisolvibili<sup>23</sup>.

<sup>17</sup> Le fonti letterarie sui Τυρρηνοὶ φιλότῆχοι sono raccolte e commentate da G.A. Mansuelli (Mansuelli 1984), per i sandali Zanco 1987-1988.

<sup>18</sup> Crat. apud Poll., Onom. 7.92-7.93.1, ed. E. Bethe, 1967; Plin. NH 36, 18, ed. G.B. Conte, 1988 (da Varrone?).

<sup>19</sup> Jacquemin 2000: 73-74, 309 n. 012 (Caere, datato alla seconda metà del V (?) sec. a.C.) e 352 n. 443 (Spina, datato al V sec. a.C.); Colonna 2000: 49 data opportunamente il θησαυροί di Caere entro il VI sec. a.C. per il riferimento alla battaglia del mare Sardonio e quello di Spina dopo il 475 a.C.

<sup>20</sup> Accanto alle testimonianze della tradizione letteraria delle dediche delfiche di Creso, discusse da Dorandi 2006, è opportuno ricordare che le iscrizioni rinvenute nell'Artemision a Efeso permettono di attribuire a Creso la dedica delle colonne nella fase del Dipteros 1: Rumscheid 1999, 28-29 fig. 5; Kerschner 2020: 235-236) Sul testo lidio: Leloux 2018.

<sup>21</sup> Harari 2002 ha tracciato le principali vicende dei due mari della penisola italiana, speculari geograficamente e non solo.

<sup>22</sup> Valutazioni storiche e bibliografia sulla presenza di Atene nel Mediterraneo occidentale in Raviola 1999 e nei contributi raccolti in Braccisi & Govi 2010. Con il rischio di banalizzare, l'evidenza archeologica lascia ipotizzare che le risorse dell'Etruria derivate dal suolo fertile e dall'abbondanza di metalli, *invisible goods* per noi, siano state riversate nel motore del commercio, in cambio del vasellame figurato. Un esame ponderato della questione, complessa e necessaria di un approccio diversificato, deve essere basato su informazioni particolari e studi preliminari, che al momento costituiscono un *desideratum* della ricerca.

<sup>23</sup> Non a caso a questa fase della storia etrusca è rivolto un monito alla prudenza in una storica messa a punto di M. Pallottino (Pallottino 1985).



**Fig. 9** – Matrice fittile per applique bronzea dalla Heuneburg e calco moderno. Da von Hase 2000. / **Fig. 9** – Clay matrix for bronze applique and moder cast from Heuneburg. From von Hase 2000.

Numerose città etrusche, a cominciare da Caere, vantavano stretti rapporti con la grecità, indicati da innumerevoli testimonianze archeologiche e dalla tradizione storico-letteraria, che le connettevano al mito delle origini pelasgiche, pur ricordando che gli stessi Pelasgi erano βάρβαροι (Hdt. 1. 57, ed. C. Hude, 1927)<sup>24</sup>.

Le presunte origini pelasgiche, che pur tramite i barbarofoni Pelasgi avvicinano gli Etruschi di Caere e Spina a una fase antica della grecità, unitamente alla frequentazione di Greci, sottolineano con forza la volontà di assimilazione al mondo greco, che venne suggellata dalla costruzione dei θησαυροί a Delfi. Questa volontà di assimilazione venne espressa da una colta committenza etrusca e fu avallata dall'intervento greco. Le leggende delle origini pelasgiche delle due città potrebbero essere state elaborate in quelle occasioni con un intreccio di notizie in parte basate su assonanze e in parte frutto di pura fantasia, nel quale i moderni stentano a districarsi (Ampolo 2021).

Nella tradizione letteraria antica non mancano elaborazioni delle origini di un gruppo etnico ottenute fondendo verosimiglianza e invenzione, come sappiamo dalla denuncia di Tucidee circa la creazione, avvenuta attorno al 431 a.C. ad Atene, di una parentela mitica per la famiglia reale della Tracia quando Atene strinse alleanza con quella terra (Thuc. 2.29.2-3, ed. H. S. Jones, 1963) (Ampolo 2021: 68). La presunta elaborazione delle origini greche degli Etruschi di Caere e di Spina potrebbe quindi essere inserita nel vasto campo delle *syngheneiai* ideate a fini politici.

Pur con cautela, sembra quindi lecito ipotizzare che le sedimentate leggende sulle origini di Caere e Spina come πόλεις Ἑλληνίδες siano state originate dalla volontà etrusca di assimilazione alla grecità. In virtù dei ruoli pur diversi rivestiti dalle due

città nel Mediterraneo e degli stretti rapporti con Delfi tali versioni potrebbero essere state accettate e suggellate dalla città greca o dall'anfizionia delfica proprio per consentire a non Greci la costruzione di θησαυροί nel santuario apollineo. Le conseguenze di questa interpretazione starebbero alle origini delle definizioni di πόλεις Ἑλληνίδες per Caere e per Spina, filtrate nelle fonti letterarie antiche, che tanti fiumi di inchiostro antichi e moderni hanno fatto scorrere<sup>25</sup>.

I due θησαυροί etruschi, riportati per Caere alla seconda metà avanzata del VI sec. a.C. dal riferimento alla consultazione oracolare successiva alla battaglia del Mare Sardonio (540-535 a.C.), per Spina al secondo quarto del V sec. a.C. dalla situazione complessiva della città<sup>26</sup> non sono identificati con certezza sul terreno: almeno un singolo manufatto può essere ricondotto al θησαυρός di Spina. Nelle *fosses de l'Aire*, due contesti chiusi attorno al 420 a.C. di grande rilievo per il santuario di Apollo per aver restituito ἀναθήματα quali le riproduzioni crisoelefantine della triade delfica e il simulacro argenteo di un toro, sono stati rinvenuti anche due rivestimenti bronzei, pertinenti a uno sgabello pieghevole etrusco, un δίφρος<sup>27</sup> (Fig. 8). Le stanghette, che spiccano sulla sommità dei rivestimenti laterali, sono coronate da una palmetta, che trova confronti in elementi analoghi restituiti da due sepolture felsinee, le tombe 27 e 406 della Certosa, risalenti rispettivamente alla fine del VI-inizi V sec. a.C. e alla fine del VI-metà del V sec. a.C.<sup>28</sup>. Il confronto non consente soltanto di evincere l'indicazione cronologica, ma anche di accostare i rivestimenti delfici all'Etruria padana e di conseguenza a proporre la pertinenza a un manufatto dedicato nel θησαυρός di Spina da un etrusco, forse un magistrato<sup>29</sup>.

In un quadro articolato per πόλεις in Grecia come in Etruria

<sup>24</sup> Sul leggendario popolo dei Pelasgi è d'obbligo il rimando alla trattazione sistematica di Briquel 1984, pp. 3-30 per Spina, 169-224 per Caere, ripresa in Briquel 1998 con specifico riferimento a Delfi.

<sup>25</sup> Scetticismo più o meno velato nei confronti della definizione usata da Strabone per Spina serpeggia in numerosi contributi in Berti & Guzzo 1993 (L. Braccesi & A. Coppola, G. Colonna, G. Sassatelli, M. Torelli). L'identificazione di Spina con la πόλις Ἑλληνίς menzionata in Adriatico tra Ancona e i Veneti nello Pseudo Scilace (ps.-Scyl. 17) restituisce la menzione più antica, risalente al più tardi al IV sec. a.C. (Uggeri 2009).

<sup>26</sup> Come presume Colonna 2000: 49; in seguito Capdeville 2016: 32-34.

<sup>27</sup> Delfi, Museo, inv. 10862-10863; Naso 2013; Aurigny 2016: 164 con bibliografia precedente.

<sup>28</sup> Per la tomba 27: Govi 1999: 109-111. La tomba 406 della Certosa, rinvenuta saccheggata, è stata datata poco dopo la metà del V sec. a.C. (Sassatelli 1989: 938 n. 24). L'amica E. Govi, che coordina lo studio dell'intera necropoli e che ringrazio per il parere autorevole, nota che le condizioni di ritrovamento della tomba, nel cui riempimento erano anche frammenti di ceramica stampigliata orientalizzante non pertinenti al corredo, inducono a proporre una data tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C. Il corredo comprende anche un cratere attico, risalente alla fine del VI-inizi del V sec. a.C., un'olpe in argilla grigia della prima metà del V sec. a.C. e due frammenti di *kylikes* attiche a figure rosse più recenti del cratere.

<sup>29</sup> Sui rivestimenti bronzei dei δίφροι da ultime Bonadies & Zinni 2020: 128, Figg. 5, 31-34, con preziosa lista di aggiunte, per lo più inedite.

si fatica a considerare il probabile tripode collocato in origine sul cippo dei Tirreni e ora perduto come dedica nazionale da parte degli Etruschi, di cui sarebbe l'unico cimelio<sup>30</sup>.

Nel corso del VI e del V sec. a. C. si intensificò la presenza di manufatti etruschi nella zona a nord delle Alpi, costituita specie da vasellame bronzeo per banchetto: tra i nuovi ritrovamenti spicca lo spettacolare calderone di Lavau nella Francia settentrionale, databile ancora al VI sec. a.C., deposto in una sepoltura del secondo quarto del V sec. a.C.<sup>31</sup>. Tra i numerosi reperti identificati spicca la matrice fittile per *applique* bronzea rinvenuta sul sito della Heuneburg nella Germania meridionale destinata a riprodurre la protome di un sileno (Fig. 9). Priva di confronti a nord delle Alpi, ma realizzata in argilla locale, è stata giudicata essere il calco tratto da un'*applique* bronzea per realizzare a propria volta un'*applique* e attribuita all'attività di un artigiano proveniente dall'Italia centrale. Ai confronti addotti da Friedrich-Wilhelm von Hase si può aggiungere quello di una *Schnabelkanne* dalla tomba 1 di Campovalano, che presenta una protome di sileno all'attacco inferiore dell'ansa. La cronologia dell'esemplare abruzzese, deposto insieme a una tarda *kylix* attica a figure nere della fine del VI sec. a.C. è compatibile con quella del manufatto dal sito hallstattiano, datato attorno al 480 a.C. dalla stratigrafia<sup>32</sup>.

## Conclusioni

Per concludere la sintetica rassegna, sembra di poter affermare che già nella prima età del Ferro veri e propri casi di mobilità geografica da parte di individui provenienti dall'Etruria siano documentati sulla penisola fuori dell'Etruria anche in Sardegna. I manufatti rinvenuti nel Mediterraneo orientale e in Europa centrale risalenti a quest'epoca sembrano invece in linea di massima prospettare scambi e relazioni di vario tipo, ma non configurare una vera e propria mobilità geografica in questi settori da parte di personaggi della penisola.

Nel periodo orientalizzante la mobilità degli Etruschi viene accentuata e può essere seguita alla luce delle indicazioni eruibili dalla distribuzione delle iscrizioni, che segnano la presenza di individui provenienti dall'Etruria in numerose regioni anetrusche nel Mediterraneo occidentale.

Nel Mediterraneo orientale si intensificano le dediche di offerte votive di manufatti etruschi nei santuari greci. In Europa centrale la presenza di personaggi specie femminili provenienti dall'Etruria è testimoniata da ornamenti personali.

In epoca arcaica, che corrisponde alla massima espansione territoriale raggiunta dagli Etruschi nella penisola, vengono consolidati i fondaci fuori d'Etruria, documentati nell'alto Tirreno e sulle coste della Francia meridionale. La costruzione di due  $\theta\sigma\alpha\upsilon\pi\omicron\iota$  rispettivamente da parte di Caere (seconda metà del VI sec. a.C.) e Spina (post 475 a.C.) nel santuario di Apollo a Delfi sancisce l'ammissione delle due città etrusche nella platea internazionale: è possibile che per consentire tali costruzioni siano state elaborate le tradizioni che connettevano le due città al mondo greco e la definizione di πόλις 'Ελληνίδες.

## Ringraziamenti

Ringrazio gli amici Silvia Paltineri e Michele Cupitò per il gradito invito allo stimolante convegno patavino, che ha consenti-

to di tornare a incontrarsi in presenza dopo gli anni di contatti telematici imposti dalla pandemia COVID-19. Nella stesura ho usufruito di informazioni cortesemente fornite da Elisabetta Govi, che ringrazio.

## Bibliografia

- Akurgal E., 1955 – *Phrygische Kunst*. Archäologisches Institut der Universität Ankara, Ankara, 150 pp.
- Akurgal E., 1992 – Zur Entstehung des griechischen Greifenbildes. In: Froning H., Hölscher T. & Mielsch H. (Hrsg.), *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*. Philipp von Zabern, Mainz: 33-52.
- Albanese Procelli R.M., 2017 – Sicily. In: Naso A. (ed.), *Etruscology*. De Gruyter, Berlin, Boston: 1653-1668.
- Amicone S., Freund K.P., Mancini P., D'Oriano R. & Berthold C., 2020 – New insights into Early Iron Age connections between Sardinia and Etruria: Archaeometric analyses of ceramics from Tavolara. *Journal of Archaeological Science: Reports*, 33, 102452.
- Ampolo C., 2021 – Odisseo in Occidente. L'esempio del Lazio (Tusculum, Roma e dintorni). *Mediterranea*, XVIII/1: 51-74.
- Arancio M.L., Moretti Sgubini A.M. & Pellegrini E., 2010 – Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi. In: Negrone Catacchio N. (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*. Preistoria e Protostoria in Etruria, IX. Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano: 168-214.
- Aurigay H., 2016 – Sicilian and Italic votive objects in the panhellenic sanctuary of Delphi. In: Baitinger H. (Hrsg.), *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa/Material culture and identity between the Mediterranean world and Central Europe*, Akten der Tagung, Mainz 22.-24. Oktober 2014. RGZM-Tagungen Band 27. Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz: 161-174.
- Bailo Modesti G., 1984 – Lo scavo dell'abitato antico di Pontecagnano. *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, 6: 215-245.
- Baitinger H., 2001 – *Die Angriffswaffen aus Olympia*. Olympische Forschungen 29. De Gruyter, Berlin, New York, 258 pp.
- Bellelli V., 2012 – Caere e il mondo greco. Appunti di archeologia e di storia. *Incidenza dell'antico*, 10: 137-165.
- Bellelli V., 2017 – Mercati, merci, mercanti. È esistito un commercio etrusco in Sicilia e in Magna Grecia? *Mare Internum*, 9: 29-56.
- Bellelli V., 2018 – La Sardegna e il commercio etrusco arcaico. *Studi Etruschi*, LXXXI: 21-54.
- Benelli E., 2021 – Scrittura e cultura epigrafica nell'Etruria orientalizzante. Appunti di metodo sulle origini della scrittura etrusca e sui primi passi dell'epigrafia. In: Bourdin S., Dally O., Naso A. & Smith Ch. (eds.), *The Orientalizing cultures in the Mediterranean, 8th-6th cent. BC. Origins, cultural contacts and local developments: The case of Italy* (Rome, 19-21 January 2017), Suppl. *Mediterranea*, 1. Roma: 391-397.
- Benelli E. & Naso A., 2021 – Etruria between the Iron Age and Orientalizing Period and the Adoption of Alphabetic Writing. In: Parker R. & Steele P. M. (eds.), *The Early Greek Alphabets. Origin, diffusion, uses*. Oxford University Press, Oxford: 293-319.

<sup>30</sup> Come sostiene Colonna 2002-2003: 201 con bibliografia; in seguito Capdeville 2016: 29-31. La questione richiede un esame approfondito, che si rimanda ad altra sede.

<sup>31</sup> Rassegne recenti in Naso 2019 (rapporti tra Mediterraneo ed Europa centro-settentrionale); Krausse & Ebinger 2021 (sepoltura femminile di recente scoperta presso la Heuneburg); Egg 2021 (quadro generale). Sulla Heuneburg e il territorio circostante: Krausse et al. 2020. Per la tomba di Lavau: Dubuis et al. 2015, Dubuis et al. 2021.

<sup>32</sup> La forma fusoria, già nota in precedenza, è studiata in von Hase 2000. Per il vaso da Campovalano, a lungo giudicato sporadico, si rimanda a Zanco 1974: 42-45 n. 11, 80-81; Vorlauf 1997: 48 n. 71 con altra bibliografia; Melandri 2003: 12 n. 6 (con attribuzione alla tomba 1). La *kylix* attica a f.n. dalla tomba 1 di Campovalano è stata da tempo attribuita alla FP Class definita da J.D. Beazley: Tagliamonte 1987: 37 n. 1, 43-44.

- Bentini L., von Eles P., Mazzoli M., Esposito A. & Rodriguez E., 2018 – Wooden thrones: ritual and function in the Italian Iron age. *Arimnestos*, 1: 171-185.
- Berti F. & Guzzo P.G. (a cura di), 1993 – *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*. Catalogo della mostra. Ferrara Arte, Ferrara, 384 pp.
- Bonadies M. & Zinni M., 2020 – La tomba “del tripode” di Falerii Veteres. Note su un contesto funerario di età arcaica. *Scienze dell'Antichità*, 26.1: 119-146.
- Braccesi L. & Govi E. (a cura di), 2010 – *Dal Mediterraneo all'Europa. Conversazioni adriatiche*. *Hesperia*, 25. L'Erma di Bretschneider, Roma, 200 pp.
- Briquel D., 1984 – *Les Pelasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*. Ecole Française de Rome, Rome, 656 pp.
- Briquel D., 1998 – Le città etrusche e Delfi. Dati d'archeologia delfica. In: *Etrusca disciplina. I culti stranieri in Etruria*. *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, V. Quasar, Roma: 143-169.
- Bruno A., 2007 – *Punte di lancia nell'età del bronzo nella terraferma italiana. Per una loro classificazione tipologica*. Studi e testi, LXXXII. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Lucca, 557 pp.
- Bruno A., 2012 – *Spears in context: typology, life-cycles and social meanings in Bronze Age Italy*. Diss. Manchester, 679 pp.
- Capdeville G., 2016 – Gli Etruschi e la Grecia, gli Etruschi in Grecia. *Archeologia Classica*, 67: 15- 56.
- Colonna G., 1974 – Nocera. *Studi Etruschi*, 42/5: 379-380.
- Colonna G., 1993 – Doni di Etruschi e di altri barbari occidentali nei santuari panellenici. In: Mastrocinque A. (a cura di), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*. Università di Trento, Trento: 43-67.
- Colonna G., 2000 – I Tyrrhenoi e la battaglia del Mare Sardonio. In: Bernardini P., Spanu P.G. & Zucca R. (a cura di), Μάχη. *La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*. La memoria storica, Cagliari, Oristano: 47-56.
- Colonna G., 2002-2003 – Gli Etruschi nel Tirreno meridionale: tra mitistoria, storia e archeologia. *Etruscan Studies*, 9: 191-207.
- Colonna G., 2004 – Selinunte. *Studi Etruschi*, 70, n. 56: 336-337.
- De Santis A., 1995 – Rapporti interregionali nell'VIII secolo: la tomba di guerriero di Osteria dell'Osa. In: Christie N. (ed.), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology. Oxbow, Oxford: 365-375.
- De Simone C., 1989 – Etrusco tulumne(s)-latino Tolonio(s) e le formazioni etrusche in -me-na. *Annali dell'Istituto orientale di Napoli, sezione linguistica*, 11: 197-206.
- DeVries K., 2002 – The Throne of Midas? *American Journal of Archaeology*, 106: 275.
- DeVries K. & Rose C.B., 2012 – The Throne of Midas? Delphi and the power: politics of Phrygia, Lydia, and Greece. In: Rose C.B. (ed.), *The Archaeology of Phrygian Gordion, Royal City of Midas*. University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology, Philadelphia: 189-200.
- di Gennaro F., 2019 – Uno stanziamento 'etrusco' del X secolo a.C. a Tavolara. In: Rafanelli S. (ed.), *Alalia. La battaglia che ha cambiato la storia. Greci, Etruschi e Cartaginesi nel Mediterraneo del VI sec. a.C.* Catalogo della mostra. ARA, Vetulonia: 54-57.
- di Gennaro F., Amicone S., D'Oriano R., Mancini P., 2023 – L'inse-diamento villanoviano dell'isola di Tavolara presso le coste della Gallura. [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2023-548.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2023-548.pdf)
- Docter R. F., 2006 – Etruscan pottery: some case studies in chronology and context. In: *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*. Atti del XXIV convegno di studi etruschi ed italici, Marseille-Lattes, 26 settembre-1 ottobre 2002. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa & Roma: 233-240.
- Dorandi T., 2006 – Stranieri e non cittadini nei santuari greci: qualche esempio nella tradizione letteraria greca e latina. In: Naso A. (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*. Atti del convegno internazionale, Udine, 20-22 novembre 2003. Le Monnier, Firenze: 458- 471.
- Dubuis C., Garcia D. & Millet E., 2015 – Les contacts entre le Méditerranée archaïque et le monde celtique: le cas de la tombe de Lavau (Aube). *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Comptes Rendus 2015/III*: 1185-1212.
- Dubuis B., Frère D., Garnier N., Josset D., & Millet É., 2021 – Le dépôt funéraire de Lavau (Aube, France): une nouvelle évocation du banquet chez les élites celtiques du V<sup>e</sup> siècle avant notre ère. In: Frère D., Del Mastro D., Munzi P. & Pouzadoux C. (eds.), *Manger, boire, se parfumer pour l'éternité. Rituels alimentaires et odorants en Italie et en Gaule du IX<sup>e</sup> siècle avant au I<sup>er</sup> siècle après J.-C.* Centre Jean Bérard, Naples: 375-391.
- Egg M., 2021 – Die Hallstattkulturen und Italien während der älteren Eisenzeit. *Römische Mitteilungen*, 127: 18-61.
- Esteve Tébar R., 2011 – Unas cerámicas etruscas de La Fonteta. In: González Prats A. (ed.), *La Fonteta 1. Excavaciones de 1996-2002 en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar del Segura, Alicante)*. Nuevas Ideas Gráficas, Alicante: 561-572.
- Esteve Tébar R., 2014 – Les importaciones itálicas de La Fonteta. In: González Prats A. (ed.), *La Fonteta 2. Estudio de los materiales arqueológicos hallados en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar, Alicante)*. Estudio GLO, Alicante: 729-738.
- Ettel P., 2005 – Aufnahme der italischen Fibelmode in der älteren Eisenzeit nordwärts der Alpen und Italisches in Thüringen. *Alt-Thüringen*, 38: 119-142.
- Ettel P., 2007 – Diffusione e ricezione della moda italiana delle fibule nelle regioni transalpine. In: Buora M., Ettel P. & Guštin M. (a cura di), *Piceni ed Europa*. Atti del convegno (Piran / Pirano 14-17 settembre 2006). *Arch. Frontiera*, 6. Editreg, Udine: 135-145.
- Frey O.-H, Böhme H.W. & Dobiak C. (Hrsg.), 1986 – *Gedenkschrift für Gero von Merhart zum 100. Geburtstag* (Marburger Studien zu Vor- und Frühgeschichte 7). Hitzeroth Verlag, Marburg/Lahn, 344 pp.
- González Prats A. (ed.), 2011 – *La Fonteta 1. Excavaciones de 1996-2002 en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar del Segura, Alicante)*. Nuevas Ideas Gráficas, Alicante, 672 pp.
- González Prats A. (ed.), 2014 – *La Fonteta 2. Estudio de los materiales arqueológicos hallados en la colonia fenicia de la actual desembocadura del río Segura (Guardamar, Alicante)*. Estudio GLO, Alicante, 2 voll., 563 + 368 pp.
- Govi E., 1999 – *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*. University Press, Bologna, 206 pp.
- Harari M., 2002 – Tirreno e Adriatico: mari paralleli. *Padusa*, 38: 19-27.
- von Hase, Fr.-W., 1992 – Etrurien und Mitteleuropa. Zur Bedeutung der ersten italisch-etruskischen Funde aus der späten Urnenfelder- und frühen Hallstattzeit in Zentraleuropa. In: Aigner-Foresti L. (Hrsg.), *Etrusker nördlich von Etrurien*. Akten des Symposions. Akademie der Wissenschaften, Wien: 235-266.
- von Hase Fr.-W., 2000 – Zur Gießform der figürlichen Henkelatlasche von der Heuneburg. In: Kimmig W. (Hrsg.), *Importe und mediterrane Einflüsse auf der Heuneburg*. Heuneburgstudien, XI. Philipp von Zabern, Mainz: 177-195.
- laia C., 2005 – *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, 320 pp.
- laia C., 2012 – Il villanoviano nel suo contesto europeo: produzioni artigianali e simboli del potere. In: Mandolesi A. & Sannibale M. (a cura di), *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*. Catalogo della mostra. Electa, Milano: 39-47.
- Jacquemin A., 2000 – *Offrandes monumentales à Delphes*. De Boccard, Paris, 434 pp.
- Johnston A. & Pandolfini M., 2000 – *Le iscrizioni*, Gravisca. Scavi nel santuario greco, 15. Edipuglia, Bari, pp. 132.

- Joncheray C., 2017 – Southern France. In: Naso A. (ed.), *Etruscology*. De Gruyter, Berlin, Boston: 1709-1719.
- Jurgeit F., 1990 – Fragmente eines etruskischen Rundthrones in Karlsruhe. *Römische Mitteilungen*, 97: 1-31.
- Kerschner M., 2020 – The Archaic temples in the Artemision of Ephesos and the archaeology of the 'Central Basis'. In: van Alfen P. & Wartenberg U. (eds.), *White Gold. Studies in Early Electrum Coinage*. The American Numismatic Society & The Israel Museum. New York & Jerusalem: 191-262.
- Krause D. & Ebinger N., 2021 – *Das Geheimnis der Keltenfürstin. Der sensationelle Fund von der Heuneburg. Einblick in das Leben der Kelten in Deutschland und spannende Auswertung der archäologischen Funde*. Theiss, Stuttgart, 160 pp.
- Krause D., Hansen L. & Tarpini R., 2020 – Earliest Town North of the Alps. New excavations and research in the Heuneburg Region. In: Zamboni L., Fernández-Götz M. & Metzner-Nebelsick C. (eds.), *Crossing the Alps. Early urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*. Sidestone, Leiden: 299-317. <https://www.sidestone.com/books/crossing-the-alps>
- Leloux K., 2018 – The Campaign Of Croesus Against Ephesus: Historical & Archaeological Considerations. *Polemos*, 21/2: 47-63. <https://www.researchgate.net/publication/332496294>
- López Mira J.A. & Simón García J.L. (eds.), 2022 – *La Rábita - La Fonteta: un yacimiento arqueológico milenario. Guardamar del Segura*. Generalidad Valenciana, Valencia, 155 pp.
- Maggiani, A., 2011 – Rapporti tra l'arte etrusca e greca. In: Marzatico F., Gebhard R. & Gleirscher P. (eds.), *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*. Catalogo della mostra. Trento, Castello del Buonconsiglio: 213-220.
- Malagardis N., 1997 – Attic vases, Etruscan stories. Les échanges et les hommes. Origine, vie brève et mort d'une forme de vase attique archaïque. In: Oakley J.H., Coulson W.D.E. & Palagia O. (eds.), *Athenian Potters and painters*. The conference proceedings, Athens 1-4.12.1994. Oxbow, Oxford: 35-53.
- Malagardis N., 2007 – Un Étrusque dans les ateliers du Céramique vers 520 avant J.-C. In: Giudice F. & Panvini R. (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*. Atti del convegno internazionale, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa 14-19.5.2001, vol. 4. L'Erma di Bretschneider, Roma: 27-43.
- Malagardis N., 2018 – Athéniens et Étrusques à l'époque archaïque, le temps du récit. Nikosthénès, Théozotos et les autres. *Mediterranea*, 15: 101-122.
- Mansuelli G.A., 1984 – Τυρρηνοὶ φιλότεχνοι. Opinioni degli antichi sull'arte etrusca. In: Marzi Costagli M.G. & Tamagno Perna L. (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*. Giorgio Bretschneider, Roma: 355-365.
- Martelli M., 1988 – La stipe votiva dell'Athenaion di Jalysos: un primo bilancio. In: Dietz S. & Papachristodoulou I. (eds.), *Archaeology in the Dodecanese*. Proceedings of the International Symposium. Nationalmuseet, Copenhagen: 104-120.
- Melandri G., 2003 – Tomba 1. In: Chiaramonte Treré C. & d'Ercole V. (a cura di), *La necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti e arcaiche*, I. BAR IntSer 1177. Hadrian Books, Oxford: 11-14.
- Melli P., 2015 – Una sepoltura a tumulo all'Acquasola: rapporti tra Etruria e Genova nel VII sec. a.C., con appendice di E. Franceschi. In: *La Corsica e Populonia*. Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Bastia, Aleria, Piombino, Populonia 25-29 ottobre 2011. Giorgio Bretschneider, Roma: 135-155.
- von Merhart G., 1969 – *Hallstatt und Italien*, hrsg. von G. Kossack. Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz, 464 pp.
- Millett M., 2012 – *Cimeli d'identità. Tra Etruria e Sardegna nella prima età del Ferro*. Officina edizioni, Roma, 432 pp.
- Naso A., 2013 – Sul thesauros di Spina nel santuario di Apollo a Delfi. In: Raviola F. (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccisi*. L'Erma di Bretschneider, Roma: 1013-1019.
- Naso A., 2014a – Griechen und Etrusker: Kulturtransfer zwischen Sitten und Mode. In: Rollinger R. & Schnegg K. (Hrsg.), *Kulturkontakte in antiken Welten: vom Denkmodell zum Fallbeispiel*. Akten des internationalen Kolloquiums, Innsbruck 26.-30. Jänner 2009. Peters, Leuven: 157-179.
- Naso A., 2014b – Opere funerarie di committenza privata e pubblica in Etruria meridionale nel VII- VI sec. a.C. In: *Artisti, committenti e fruitori in Etruria fra VIII e V sec. a.C. Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, XXI. Quasar, Roma: 457-500.
- Naso A., 2016 – Dall'Italia alla Grecia, IX-VII sec. a.C. In: Donnellan C., Nizzo V. & Burgers G.-J. (eds.), *Contextualising early Colonisation-Contestualizzare la prima colonizzazione. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretative Models between Italy and the Mediterranean*. Actes of the Conference, Rome 21-23 June 2012. *Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome* 46: 275-287.
- Naso A., 2019 – From South to North and Beyond. Southern and Northern Europe in the Early Iron Age. In: Baitinger H. & Schönfelder M. (Hrsg.), *Hallstatt und Italien. Festschrift für Markus Egg*. Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz: 117-134.
- Naso A. 2022 – Hispania, La Fonteta (Alicante). *Studi Etruschi*: LXXXV, 316-320, n. 26.
- Naso A., c.s. a – Il commercio etrusco arcaico nel Mediterraneo occidentale: bucchero, anfore da trasporto e metalli. In: Llorio Alvarado A.J., Graells i Fabregat R. & Torres Ortiz M. (eds.), *La Fonteta. El emporio y sus importaciones griegas y etruscas*. Universidad de Alicante, Alicante (in stampa).
- Naso A., c.s. b – Un'iscrizione etrusca da La Fonteta. In: Llorio Alvarado A.J., Graells i Fabregat R. & Torres Ortiz M. (eds.), *La Fonteta. El emporio y sus importaciones griegas y etruscas*. Universidad de Alicante, Alicante (in stampa).
- Nebelsick L. & Metzner-Nebelsick C., 2020 – From Genoa to Günzburg. New Trajectories of Urbanisation and Acculturation between the Mediterranean and South-Central Europe. In: Zamboni L., Fernández-Götz M. & Metzner-Nebelsick C. (eds.), *Crossing the Alps. Early urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*. Sidestone, Leiden: 43-67. <https://www.sidestone.com/books/crossing-the-alps>
- Nigro L., 2018 – La Sapienza a Mozia 2010-2016: il primo insediamento fenicio, l'area sacra di Baal e Astarte, il tofet, la necropoli, l'abitato, i nuovi scavi alle mura - una sintesi. *Folia phoenicia*, 2: 253-277.
- Oehler F., 1993 – Fibeln. In: Gerloff S., Hansen S. & Oehler F. (Hrsg.), *Die Funde der Bronzezeit aus Frankreich*. Berlin Bestandskat, 1. Museum für Vor- und Frühgeschichte, Berlin: 95-104.
- Pacciarelli M., 2001 – *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*. All'Insegna del Giglio, Firenze, 310 pp.
- Pallottino M., 1985 – Proposte, miraggi, perplessità nella ricostruzione della storia etrusca. *Studi Etruschi*, LIII: 3-16.
- Prayon F., 1987 – *Phrygische Plastik*. Wasmuth, Tübingen, 232 pp.
- Psalti A., 2014 – Male figure with lion. In: Aruz J., Graff S.B. & Rákic Y. (eds.), *Assyria to Iberia at the Dawn of the Classical age*. Catalogue of exhibition. The Metropolitan Museum of Art, New York: 308 n. 180.
- Rasmussen T.B., 1979 – Bucchero pottery from southern Etruria, Cambridge University Press, 248 p.
- Raviola F., 1999 – Atene in Occidente e Atene in Adriatico. In: Braccisi L. & Graciotti S. (ed.), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di «archaiologia» adriatica*. Atti del convegno, Venezia, 16-17 gennaio 1996. Olschki, Firenze: 41-70.

- Rendeli M., 2017 – Sardinia. In: Naso A. (ed.), *Etruscology*. De Gruyter, Berlin, Boston: 1669- 1678.
- Rizza G., 2003 – Scoperta di un santuario dei Dioscuri a Lentini. *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, 9/XIV, fasc. 4: 537-567.
- Rouillard P., Gailledrat E. & Sala Selles F., 2007 – *L'établissement protohistorique de la Fonteta (fin VIIIe-fin VI siècles av. J.C.)*. Casa de Velazquez, Madrid, 536 pp.
- Rumscheid F., 1999 – Vom Wachsen antiker Säulenwälder. Zu Projektierung und Finanzierung antiker Bauten in Westkleinasien und anderswo. *Jahrbuch des Instituts*, 114: 19-63.
- Santocchini Gerg S., 2014 – *Incontri tirrenici. Le relazioni fra Etruschi, Sardi e Fenici in Sardegna (630-480 a.C.)*. AnteQuem, Bologna, 352 pp.
- Sassatelli G., 1989 – Problemi cronologici delle stele felsinee alla luce dei rispettivi corredi tombali. In: *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*. Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985. Giorgio Bretschneider, Roma: 927-949.
- Schiering W., 2003 – Löwenbändiger und Midas-Thron in Delphi. In: *Επιτύμβιον Gerhard Neumann*. Mouseio Benaki, Athen: 57-68.
- Shefton B.B., 1962 – Etruscan Bucchero. In: Dunbabin T. J., *Perachora II*, Oxford: 385-386.
- Snodgrass A.M., 1986 – Interaction by Design: the Greek City State. In: Renfrew C. & Cherry J. F. (eds.), *Peer Polity Interaction and Sociopolitical Change*. Cambridge University Press, Cambridge: 47-58 (= Snodgrass A.M., 2006 - *Archaeology and the emergence of ancient Greece. Collected papers on early Greece and related topics (1965-2002)*. Edinburgh University Press, Edinburgh: 234-257).
- Söldner M., 1994 – Ein italischer Dreifusswagen in Olympia. In: *Bericht über die Ausgrabungen in Olympia, vol. 9: Herbst 1962 bis Frühjahr 1966*. De Gruyter, Berlin: 209-226.
- Strøm I., 2000 – A Fragment of an Early Etruscan Bronze Throne in Olympia? *Proceedings of the Danish Institute at Athens*, 3: 67-95.
- Tagliamonte G., 1987 – Ceramica attica in area 'medio-adriatica' abruzzese. *Prospettiva*, 51: 37-45.
- Torelli M. & Moretti A.M. (a cura di), 2008 – *Etruschi, Le antiche metropoli del Lazio*. Catalogo della mostra. Electa, Milano, 296 pp.
- Uggeri G., 2009 – Spina: πόλις 'Ελληνίς (ps.-Scyl. 17). In: Bruni S. (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Scritti in onore di Giovannangelo Camporeale*. Serra, Pisa-Roma: 893-897.
- Varenna A., 2016 – *La presencia de producciones etruscas en el extremo nordeste de la Península Ibérica: estudio arqueológico*, Diss. Girona (<http://hdl.handle.net/10803/404351.pdf>).
- Vorlauf D., 1997 – *Die etruskischen Bronzeschnabelkannen. Eine Untersuchung anhand der technologisch-typologischen Methode*. Verlag Marie Leidorf, Espelkamp, 188 + 136 pp.
- Williams D., 2013 – Greek potters and painters: marketing and movement. In: Tsingarida A. & Viviers D. (eds.), *Pottery markets in the ancient Greek world (8th-1st centuries BC)*. Proceedings of the international symposium, Bruxelles, 19-21 June 2008. CReA-Patrimoine, Bruxelles: 39-60.
- Zanco O., 1974 – *Bronzi arcaici da Campovalano*. Documenti di antichità italiche e romane, VI. Soprintendenza alle Antichità degli Abruzzi, Roma, 88 pp.
- Zanco O., 1987-1988 – Sandali di bronzo sbalzato dalla necropoli di Campovalano di Campii (Teramo). *Studi Etruschi*, LV: 75-90.

